

nord. E poi si ha la sensazione che l'a. non sia sempre sufficientemente pratico della storia antica. Ma il volume contiene in ogni caso interessanti dettagli. Il primo capitolo tratta delle strade extraurbane, la Capua - Reggio e la Salerno - Benevento, e in esso si discute di molte altre questioni oltre a quelle viarie, per es. della linea della costa, che poteva essere trattata nel capitolo dedicato alle strutture portuali (parlando del porto romano l'a. si distacca a ragione dall'ipotesi proposta dal Bracco che il porto romano fosse a Fonti). – Va ancora notato che l'a., influenzato dal Bracco, considera salernitane iscrizioni che in realtà non lo sono, per es. p. 39 (*I. I. I* 19 sembra provenire da Puteoli: *Gnomon* 1989, 715); p. 205 (*I. I. I* 11 è urbana o piuttosto ostiense; era nel '400, secondo la testimonianza di Pomponio Leto, nel suo codice autografo *Vat. Lat.* 3233 f. 1, 'in Vaticano'); così sparisce il presunto tempio di Pomona a Salerno.

*Heikki Solin*

DOROTEA MEMOLI APICELLA: *Culti di origine greca a Salerno. Itinerari di folklore religioso*. Quaderni Salernitani 12. Pietro Laveglia Editore, Salerno 2001. 136 pp. EUR 10,33.

L'autrice di questo bel libro si muove sulle tracce di tre culti di origine greco-bizantina, arrivati e stabiliti nel Salernitano nel corso dell'alto Medioevo e poi vissuti, trasformati e traslocati attraverso varie vicende storiche. Molto affascinante soprattutto quello di Santa Trofimenia, la vergine e martire di Patti (ME) in Sicilia, il cui corpo, custodito in un'urna, dopo lunghe peregrinazioni marinare sarebbe approdato sulla costa amalfitana, più precisamente a Minori. La santa divenne oggetto di culto anche a Salerno, dove un *vicus* prese il suo nome, per poi trasformarsi in quello che da tempo si identifica col toponimo di Fornelle. La Memoli ha ben ricostruito le vicende della santa patrona Trofimenia in questa località, peraltro caratterizzata da una storia assai pittoresca dal punto di vista folkloristico (la chiesa della santa è oggi visibile con la sua veste barocca nella Piazza Matteo D'Aiello). Interessanti anche le osservazioni sull'identificazione di S. Trofimenia con S. Febronia ossia sull'assimilazione di un culto all'altro in terra siciliana e altrove (p. 74 sgg.).

Mentre S. Trofimenia si insediò nel cuore di Salerno, gli altri culti, di cui tratta la Memoli sorsero in luoghi sovrastanti la città: quello di S. Liberatore, fondato da monaci orientali tra il VII e l'VIII secolo, sulla cima del monte Butornino, e quello di S. Elena sulla collina adiacente che domina il centro abitato. Particolarmente interessante l'eventualità che i monaci di S. Liberatore abbiano esercitato un influsso sulla prima formazione della famosa Scuola Medica Salernitana. Ben delineate anche le vicende della madre di Costantino nonché della chiesetta a lei dedicata e dei riti che si sono succeduti nel tempo.

Da apprezzare in questo volume in primo luogo le conoscenze storiche e religiose dell'autrice. Ma al lettore piace anche la passione con cui scrive su campi e temi poco percorsi.

*Mika Kajava*

ANNAMARIA COLAVITTI: *Cagliari. Forma e urbanistica*. Città antiche in Italia 6. "L'Erma" di Bretschneider, Roma 2003. ISBN 88-8265-236-X. XVIII, 110 pp., 81 ill. b/n, 13 ill. col. 5 tav. f.t. EUR 106.